

***vorrei** Alla Feltrinelli di Monza presentazione di 420 grammi di Peter Durante e Elide Esposito

Domenica, 15 Novembre 2009 21:50

la Feltrinelli I Libri e Musica

Via Italia 41, Monza

Tel. 039 323949

Martedì 17 novembre

ore 18.00

Presentazione del libro

420 grammi

di Peter Durante e Elide Esposito - Urrà edizioni

Questo è il diario di Peter, Elide e Federico. Un padre, una madre e il loro bambino. I protagonisti di una storia di tenacia, di coraggio, di dolore - immenso - e di gioie, di delusione e speranza, di rabbia, rassegnazione, ironia. E amore. Una storia di vita e di morte. Ma soprattutto di vita! La vita appesa a un filo di Federico, una vita cui si è aggrappato con tutte le sue forze, nonostante i suoi soli 420 grammi alla nascita - troppo pochi per iniziare a vivere sano, bello e sereno... troppi per morire.

Federico non è mai stato solo a lottare. I suoi genitori, che non volevano che lui visse a tutti i costi, lo hanno sempre accompagnato, difeso dall'ignoranza e dalla banalità, sostenuto nell'irrazionale desiderio di vivere. Pronti ad accettare "il più innaturale degli addii", se Federico l'avesse voluto, avesse ceduto.

Federico invece, contro ogni aspettativa, ha da poco compiuto un anno, anche se dimostra di avere poco più di 6 mesi, pesa poco più di 5 kg e ha alle spalle 4 interventi chirurgici. È un bimbo vispo, attento, solare nello sguardo, straordinariamente bello! Ha vinto tante battaglie ma di fronte a sé ha ancora tante incognite. Una cosa è certa: se tutto andrà per il meglio, Federico sarà una bella persona.

Il suo papà e la sua mamma hanno scritto questo diario per lui, nella speranza che un giorno lui lo possa leggere, e per loro, perché la scrittura li aiutava a sopravvivere.

Oggi desiderano che questo diario, la loro storia, di cui non tacciono nulla, serva ad altri genitori di bimbi "nati all'inizio di una salita", serva a interrogarsi su temi etici e sociali estremamente attuali (aborto, eutanasia, accanimento terapeutico, laicità), serva alla ricerca e alla medicina, perché in futuro casi come il loro possano trovare una via più facile e meno dolorosa.